

Frosinone lì, 19.11.2009

Prot.

OPERAZIONE TRASPARENZA – GLI EXTRA CHE FANNO LA DIFFERENZA

Lo apprendiamo dal quotidiano “Ciociaria Oggi” ma i più favoriti dalla sorte erano già a conoscenza degli stipendi dei Dirigenti AUSL! Proprio così “l’operazione trasparenza” imposta dal Decreto Brunetta è stata tanto trasparente da scomparire del tutto dal sito AUSL dopo poco la pubblicazione.

Non facciamo critiche, ma una corretta analisi della spesa del bilancio aziendale. Conti fatti risulta che la AUSL di Frosinone per solo 94 Dirigenti spende la somma di euro 3.801.335,04 per lo stipendio base, 1.175.137,37 indennità di posizione parte fissa, euro 1.083.970,53 parte variabile riferita al peso dell’incarico rivestito, che complessivamente danno la somma di euro 5.576.829,06.

Inverso, per quanto attiene “altri emolumenti” la somma è pari a euro 5.806.675,21, il che sta a significare, che l’Azienda USL Frosinone, relativamente a 94 Dirigenti di Struttura Complessa (gli ex primari per intenderci) spende 229.846,15 euro in più degli stipendi comprese le indennità (fissa e variabile) previste, in ordine agli incarichi di posizione previsti per contratto.

Orbene, il quesito è d’obbligo! Come è possibile che la spesa totale dello stipendio, comprensivo delle varie indennità, sia inferiore alla voce “altri emolumenti”.

E’ da notare anche che in questa fase stiamo parlando della punta dell’iceberg composta da 94 persone, ma il totale dei dirigenti che lavora nella AUSL di Frosinone è di circa mille unità, ed anche se per i restanti 900 lo scempenso tra gli “altri emolumenti” e la restante parte di retribuzione è più bassa, rimane comunque elevata.

Il tutto, da notare, alla presenza di una qualità del servizio che i cittadini della provincia di Frosinone evidentemente giudicano in maniera negativa visto che la mobilità passiva, ovvero quella verso le altre provincie del Lazio o altre regioni, è molto elevata e sembra addirittura che si aggiri al 40%. Questo significa che su 100 residenti in provincia che hanno bisogno di cure, ben 40 si rivolgono altrove, e questo dato ha maggior peso se consideriamo che la mobilità attiva, ovvero quelli che vengono da fuori a farsi curare da noi, è quasi inesistente, a tutto ciò aggiungiamo anche liste di attesa interminabili, in alcuni casi emblematici addirittura si supera l’anno. In considerazione di tutto ciò ci chiediamo se non è il caso di investire anche alcune di queste somme al fine di rendere un servizio sanitario degno di tale nome.

Il segretario provinciale
Ugl Sanità
Rosa Roccatani